

16 gennaio 2009

Qui in Mozambico stiamo bene anche se l'età di molti missionari è ormai alle soglie dei "più robusti" come dice il salmo. Io sto bene e ringrazio il Signore.

Il tempo natalizio è passato e per noi è stato un po' stressante con il lavoro apostolico e pastorale nelle comunità: confessioni, battesimi dei bambini (400), matrimoni, Natale,.. Il tempo è quello che è perché è il tempo delle piogge e le strade si trasformano e cambiano tracciato. Esco di solito con il fuoristrada e con la moto fin dove posso. Il Signore mi ha sempre protetto. Il problema più grosso fino ad ora è ancora "la fame" in tutta la regione. Dove andavo era la preoccupazione costante: non abbiamo da mangiare. Le piogge sono arrivate in ritardo e solo con il raccolto si può sperare di riempire lo stomaco. Intanto si da fondo ai pochi frutti che la foresta ancora offre: mango, goiabe, papaie. Però il mais seminato è ormai grande e c'è la speranza che tra un mese si può masticare. Qui non ci sono magazzini, né supermercati o altre scorte dove si può ricorrere; e allora si deve sperare.

Qui in casa stiamo preparando i locali per accogliere i nostri orfani che dopo le vacanze estive scolastiche (novembre gennaio) ritorneranno a riprendere la scuola. Le richieste sono molte e le possibilità poche, comunque anche quest'anno ne avremo una cinquantina, tutti giovani dai 15 ai 20 che frequentano le classi 8, 9,10,11,12. E' un po' difficile educare gente che viene dalla strada con problemi e traumi famigliari. Ma cerchiamo di dare un mano per aiutarli a imboccare una strada.

Come scrivevo in una lettera a novembre sto quasi finendo di pitturare la grande chiesa dell'antica missione di Tengua e darle una faccia decente. Appare ora bella e tirata a nuovo, come quelle signore che escono dal parrucchiere tirate a fino e per poche ore attraenti e giovani. Sono sempre illusioni, ma che animano. Il convitto delle ragazze pure è finito e già ospita una decina di studentesse che aumenteranno con l'apertura delle scuole. Sto pure rinnovando il tetto del nostro magazzino e cappella qui in casa. Ho dovuto sospendere causa la pioggia che mi ha rovinato in parte le pareti interne.

La scuola agraria sta pure aprendo i battenti e siamo alle prese con il numero degli alunni (230). Per fortuna che i problemi di scuola e dei professori sono nelle mani dell'istruzione statale. Noi abbiamo solo la manutenzione degli edifici e la responsabilità della logistica. Beh, come vedi il lavoro non manca.

Tra poco inizierà la pastorale quaresimale e pasquale nelle comunità che dura il minimo due mesi, con i battesimi degli adulti, le cerimonie dei catecumeni, e la formazione dei responsabili. Purtroppo la parrocchia vastissima (260 comunità) è in mano di un unico parroco diocesano P. Celestino Salgado, giovane appena ordinato; io sono praticamente il suo cappellano che però deve fare da balia e "allattare" e al quale devo nello stesso tempo ubbidire. Ci vuole grande disponibilità e ginnastica. Ma finché c'è forza e salute non ho problemi. Questa un po' la mia situazione e il mio lavoro. Qui con me c'è pure P. Lodovico Festi che mi da una mano e si dedica soprattutto alla casa e ai problemi di casa.

Ora chiudo. Ringrazio tutti voi del Centro per il vostro sostegno e aiuto morale, spirituale ed economico. A tutti voi mando un abbraccio grande con tanto affetto.

Fr. Celestino Miori